

la memoria di Federico Secondo nel 750° anniversario della sua morte da parte delle Sezioni dell'Archeoclub d'Italia di San Severo, di Serracapriola e di Termoli.

Che il Turista di passaggio capisca che si tratta di una cosa per ricordare qualcosa, ma che cosa? Come resterà quando decifrerà (se riesce a farlo) che tra le lettere incavate sulla lastra di marmo c'è " Castel Fiorentino " ? Non resterà in dubbio sapendo che questa località si trova in Provincia di Firenze? Con la bellezza di 280 e rotti milioni di lire spesi per onorare la memoria del defunto Imperatore, somma dalla quale è stata devoluta una parte per mettere a dimora questa stele, (cifra resa di pubblico dominio, anche se con il beneficio dell'inventario, dall'ex Assessore al Bilancio Sabino Campanella) i soci dei tre Archeoclub promotori dell'iniziativa potevano anche passare una mano di vernice scura sulle lettere della lastra di marmo per renderla leggibile.

Proseguiamo verso Sud. Oltrepassato il ponte sul " canale di Fiorentino " (4) si giunge presso la masseria Fiorentino " di sotto ", una volta appartenuta ai de Sangro, come quella " di sopra ", poco discosta.



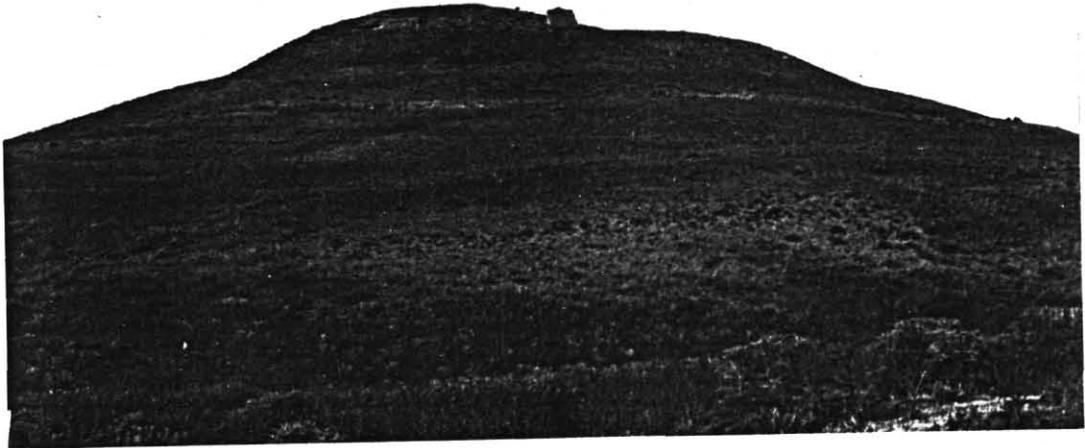
La masseria Fiorentino " di sotto ".

Si tratta di un fabbricato fatiscente che per avere la ventura di essere situata di fronte alla collina dove si rinvennero i ruderi della città Bizantina è stato inserito in un progetto di ristrutturazione della intera area (qui i 280 e rotti milioni non c'entrano) secondo quanto viene riportato nel libro illustrativo " Fiorentino. Il recupero di una Città Medioevale ", Adda Editore . Consorzio Idria ".

Secondo tale progetto di " Parco Archeologico ", da questo fabbricato ristrutturato e reso agibile dovrebbe partire il " Bus-Navetta " che porterà i turisti anziani in cima alla collina. per quelli, invece, che anziani non lo sono ancora, in attesa che sulla stessa collina venga costruito un porto per l'atterraggio delle astronavi cariche di turisti o di un aeroporto che consenta l'ammarraggio dei sommergibili, non resta che il cavallo di San Francesco ... dopo aver frequentato un corso di alpinismo accelerato.

Inerpichiamosi, dunque, sulla collina e facciamolo a piedi perchè è la cosa meno

faticosa e più consigliabile a meno chè non disponiamo di un fuori strada o di un trattore cingolato perchè la strada che porta in cima (questa sì che c'entra con i 280 e rotti milioni) è stata cosparsa di " spack e lass " (5) per cui diventa rischiosa percorrerla per le auto normali specie per quanto riguarda le sue gomme.



La collina di Fiorentino.

Prima ancora che questa specie di strada in salita diventasse impercorribile a causa del pietrame scheggiato ed appuntito cosparsovi sopra lo era percorribile con ogni tipo di auto o di moto trattandosi di un tracciato curvilineo fatto con la pala meccanica e cosparso con un lieve strato di breccialetta di cava.

A tracciarlo è stato fatto fare dall'allora proprietario, Ingegnere Costantino Tandoia, di Lucera, poco prima di avere alienata per cento milioni di lire al Comune di Lucera i circa dieci ettari della zona ritenuta " archeologica ", acquisto in seguito contestato a furia di carta bollata dal Comune di Torremaggiore che, in virtù del " Diritto di Prelazione " in quanto la zona ricade nel suo Agro ne aveva confiscati oltre diciassette ettari per una cinquantina di milioni di lire per " Pubblica Utilità, comunque, malgrado la litigiosità sorta tra i due Comuni i lavori di scavo sono proseguiti con il contributo finanziario del Comune di Torremaggiore.

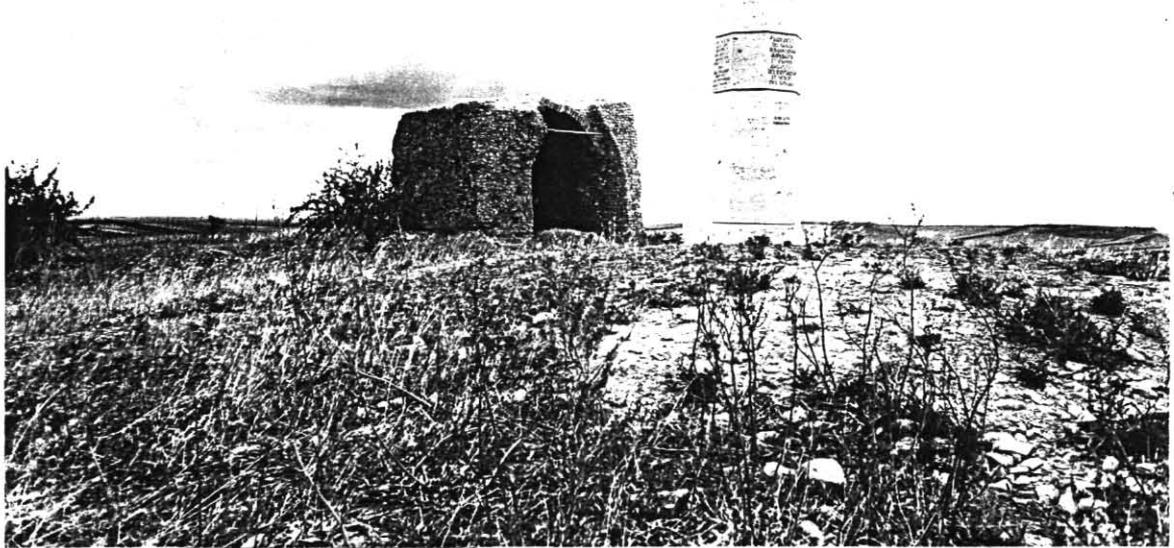
Ci sarebbe un modo per troncare la litigiosità sorta tra i due Comuni ; questo : il Territorio dell'antica Città di Fiorentino è stato ripartito tra gli Agri di Lucera, di San Severo, di Torremaggiore, di Castelnuovo della Dàunia, di Pietra e Motta Montecorvino e sarebbe sufficiente la formazione di un consorzio tra queste sei città per rivalorizzare il sito di Fiorentino all'offerta turistica, rivalutazione dalla quale ne trarrebbero vantaggio anche le stesse sei città interessate.

Ma lasciamo da parte liti e carta bollata e saliamo in cima.

Qui l'ambiente è immutato come lo è anche il paesaggio circostante. I ruderi della vecchia Torre rabberciata nelle sue parti cadenti emergono al di sopra della sterpaglia che la circonda come lo sono alcuni tratti del muro di cinta e nelle stesse condizioni si trovano le case, la " Domus " e il sito della Cattedrale.

Anche tra le sterpaglie si erge la colonna di marmo ottagonale eretta come tenta-

90
tivo di " germanizzare " il sito di Fiorentino. (Anche qui c'entrano i 280 e rot-
ti milioni di lire).



FEDERICO II E LA FORMA OTTAGONALE

Nell'anno 1903 in tempo di "Belle Epoque" e di "Triplice Alleanza", il Kaiser Guglielmo Secondo di Prussia rese una visita di Stato ai Reali d'Italia.

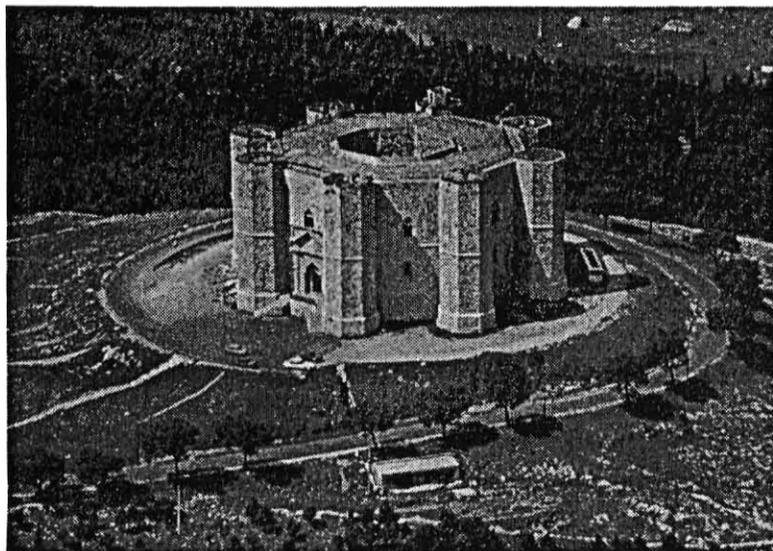
In quella occasione, l'Abate di Montecassino, Ameli, diede alle stampe il "Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae de mandato Imperialis Maestatis Frederici Secundi", noto ai più come "Scadenziere Federiciano".

Nella stessa occasione al seguito dell'Imperatore tedesco, oltre ai politici, ai militari ed ai diplomatici, ci fu una caterva di scrittori o presunti tali che per trovare un addentellato storico nei rapporti italo-tedeschi lo trovarono nella figura di Federico Secondo di Svevia da essa ritenuto il più grande sovrano germanico di tutti i tempi e per dar valore alle loro argomentazioni manipolarono "a senso unico" quello che il loro conterraneo F. Gregorovius aveva scritto, oltre vent'anni prima, nel suo libro "Nelle Puglie" a proposito di Castel del Monte.

Afferma infatti il Gregorovius nel suo libro, con una opinione del tutto personale, di non cre-

che edificarono in forma ottagonale sia Castel del Monte che il Campanile della Basilica di Montesantangelo eretti entrambi per orientamento nautico.

Ma veniamo alla citata lettera da Gubbio che Federico Secondo inviò al Giustiziere di Capitanata Riccardo di Montefusco nella quale l'Impe-



ratore gli chiedeva: "approntami Castel del Monte pulendolo dall'"actractum" (il "tattaro" che si forma dove le lumache, specie quelle grosse che dalle nostre parti sono chiamate

In Castel del Monte, il sei maggio 1228, Iolanda di Brienne, seconda moglie dell'Imperatore mise al mondo Corrado e vi morì dieci giorni dopo per infezione puerperale.

Nel 1246 il Principe Manfredi, per disposizione paterna, trasformò Castel del Monte in carcere duro per tenervi rinchiusi i ribelli di Stato e dopo la conquista

Angioina del Regno che fu degli Svevi nello stesso carcere vennero rinchiusi incatenati per trent'anni Enrico, Federico ed Enzo, i tre figli maschi che Manfredi ebbe dalla seconda

Organizzato dal Lions Club un convegno sulle acque reflue

SALVIAMO "SORELLA ACQUA"

LUCERA. In questo periodo, più che mai, torna ad essere attuale il problema dell'insufficienza delle risorse idriche. Si parla della siccità che devasta molte zone della terra soprattutto nel continente africano, ma in fondo non dobbiamo andare poi tanto lontano se il problema della crisi idrica sta colpendo anche le nostre zone. Una sensibilizzazione ad un uso più corretto dell'acqua è stata lanciata nel convegno organizzato dal Lions Club di Lucera dal titolo "Acque reflue: una risorsa da conoscere" che si è tenuto il 25 novembre scorso presso l'Auditorium del palazzo vescovile. Ha introdotto i lavori il dott. Pasquale Loizzo, Lions delegato del governatore Distrettuale al tema di studio nazionale: "Sorella acqua per il 2000 conoscerla per salvarla".

La serata ha contato la presenza dell'illustre relatore dott. Dino Frascolla, della Lions Presidente di Lucera Matilde Greco e del Lions delegato di zona Raffaele Amoruso. L'acqua è stata sempre considerata dall'uomo come

simbolo di sacralità e di vita. Le maggiori civiltà nel corso dei secoli si sono sviluppate vicino ai corsi di grandi fiumi ed è sempre l'acqua che costituisce gran parte della nostra massa corporea. L'uomo nel duemila deve salvare questa risorsa primaria attuando un progetto di solidarietà istituzionale ma è fondamentale partire dall'iniziativa individuale. Oggi viene lanciato un grave grido di allarme: la richiesta di acqua aumenta sempre più in relazione all'aumento indiscriminato della popolazione e ogni giorno sei bambini muoiono di sete. L'acqua è sì rinnovabile ma è sempre nella stessa quantità, considerando anche che in parte viene resa inutilizzabile dall'inquinamento idrico collegato a quello della stessa terra. Insomma, tante sfaccettature di una situazione grave che coinvolge tutti indistintamente. Tali considerazioni dovrebbero indurre ad un uso più cosciente di questo bene così prezioso.

dere che Castel del Monte sia stato costruito dai Longobardi e poi perfezionato dai Normanni e da Federico Secondo ma lo ritiene "creazione di un solo e medesimo artista, di un solo e medesimo tempo e tutto di un getto". E poi aggiunge: "pare fosse edificato nel 1240, così almeno argomentasi da un decreto di Federico Secondo con la data del 28 gennaio di quell'anno da Gubbio" e continua, con una affermazione tutta personale: "Reca meraviglia che nessuno degli Hoenstaufen abbia mai datato da Castel del Monte alcuno dei suoi Rescritti. Ciò mostra che il suo soggiorno in quei luoghi o non fu mai lungo, o sempre scevro dalle gravose cure dello stato" e questo "pare", questo "argomentasi" e questo "Ciò mostra" del Gregorovius sono stati manipolati "a piacere" dagli scrittori al seguito del Kaiser solo per dimostrare che il "loro" Federico Secondo "esprimeva il suo pensiero filosofico, architettonico e politico nella forma ottagonale come quella che caratterizza la struttura di Castel del Monte.

In verità Federico di ottagono aveva soltanto la corona delle Due Sicilie di forma ottagonale che egli cingeva nelle cerimonie ufficiali allorché si trovava al di qua ed al di là del Faro di Messina e la cingeva in memoria dei suoi antenati Normanni

cacciaviti, lasciando sul manico strisciando sulla loro bava) delle "cotis umbra" che al mio ritorno in Puglia voglio tenervi Parlamento ...".

Federico secondo, ritornò in Puglia a metà marzo dello stesso anno e se abbia tenuto Parlamento non viene riportato in nessun documento federiciano: quello che conta è che è impossibile ammettere che il Montefusco abbia fatto edificare Castel del Monte nello spazio di quarantacinque giorni.

molte Elena d'Epuro, morta anch'essa in quel carcere durante la prigionia.

Altro che "ottagono", simbolo degli Hoenstaufen. Ora si ripropone l'ottagono sulla collina di Fiorentino. E meno male che la Mole Antonelliana, la Torre di Pisa ed il Vesuvio non hanno forma ottagonale. Altrimenti.....

Severino Carlucci

(Nella foto: Castel del Monte)

Mostra di Beneficenza

Lucera. Il 20 novembre, presso una sala del settecentesco Palazzo "De Troia", è stata inaugurata, per il terzo anno consecutivo, una mostra di beneficenza, organizzata dal CIF (Circolo italiano femminile) di Lucera con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale lucerina, conclusasi il 30 novembre. Il ricavato della mostra è destinato alle famiglie bisognose di Lucera.

Sono stati esposti manufatti di ogni genere, lavorati a mano dalle iscritte al CIF: oggetti per la casa, per il neonato, ornamenti vari per la donna. Il CIF si è adoperato con impegno e con spirito di solidarietà per la riuscita dell'iniziativa, facendo di semplici oggetti opere di carità e bene altrui. (A.D.D)

Intervista al pittore lucerino Nicola Palazzo

IL MIO RAPPORTO CON LUCERA

di Francesco Selvitella

LUCERA. Non solo attori, politici, sportivi: Lucera vanta anche grandi artisti. Si proprio così. Ne è un esempio Nicola Palazzo, il quale dal 2 Dicembre sta presentando, presso la galleria d'arte comunale di piazza Nocelli, i suoi ultimi capolavori. La mostra, intitolata "Giubileo 2000", prende il nome da uno dei suoi dipinti e dimostra ancora una volta la grande attenzione che il Palazzo pone agli eventi che caratterizzano il nostro tempo. Fra i vari temi trattati col saggio uso dei pennelli spiccano l'amore per la natura, per i luoghi nativi, per la donna e per l'infinito. Gli abbiamo posto alcune domande.

Ogni anno una mostra, perché questo continuo misurarsi col giudizio del pubblico?

Non è solo un continuo misurar-

si col giudizio del pubblico ma un darsi un riferimento e un appuntamento da inseguire, per avere uno stimolo maggiore a proseguire sulla strada di questa arte, la pittura, che mi coinvolge da molto tempo e non nascondo, che mi sta dando tante soddisfazioni. Ecco perché l'apprezzamento del pubblico mi è indispensabile per prendere forza e continuare sino al successivo appuntamento.

Qual è il suo rapporto con la fede?

Quasi certamente lei si riferisce al quadro che ha dato il nome a questa mostra.

"Giubileo 2000" è nato da una profonda emozione che ho avvertito la sera dell'apertura della Porta Santa, in occasione dell'inizio di questo grande evento della cristia-

rità. Era la stessa emozione che avevo avvertito solamente in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II qui a Lucera. Quindi è stato istintivo, dopo averlo rivisto inginocchiato, realizzare un'opera che potesse fissare sulla tela quella intensa emozione.

Come mai le sue donne non appartengono al mondo contemporaneo?

Le donne dell'800 hanno un fascino particolare, esprimono una poesia tutta particolare, non perché siano più belle di quelle del nostro tempo, ma perché si inseriscono più facilmente in una poesia. Un altro motivo è l'abbigliamento: gli abiti lunghi, che rendono la femminilità più misteriosa, un mistero che oggi non esiste più. La donna, alla continua ricerca della parità con l'uomo, ha perso gran parte della sua femminilità, non lasciando alcun spazio all'immaginazione. Non sono, ovviamente un antifemminista, ma un cultore della bellezza della donna.

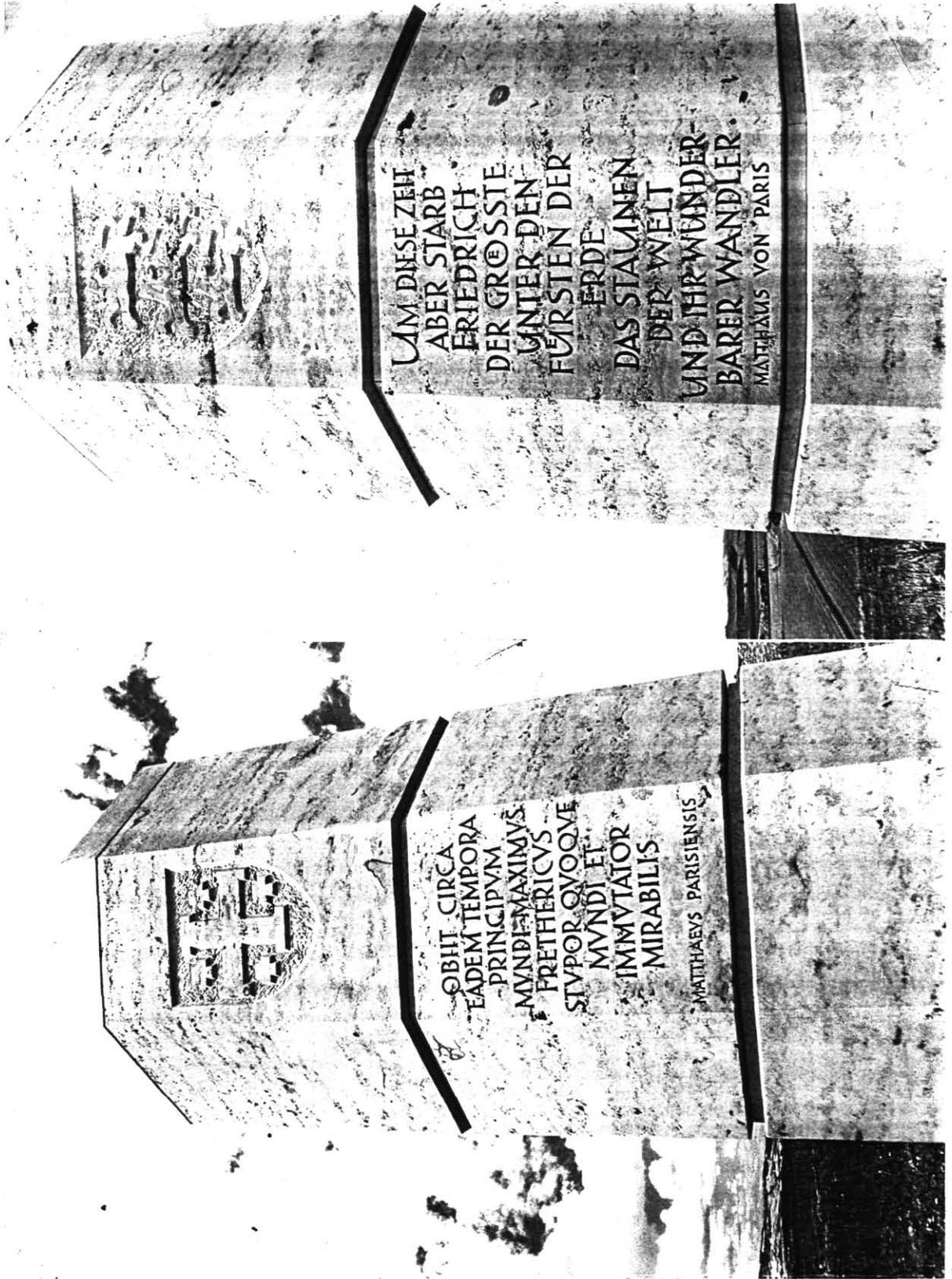
Qual è il suo rapporto con la città di

Lucera?

Senza Lucera non saprei dipingere; perché la vita così spesso tranquilla che si trascorre nella nostra città, la bellezza architettonica, sono ispiratrici di poesia. Quella poesia che io personalmente non riuscirei a sentire altrove; tanto è vero che le mie opere eseguite fuori dalla mia Lucera non provocano la stessa emozione. Amo Lucera e soprattutto mi piace esplorarla in ogni luogo, per scoprire scorci quasi fantastici e, forse, sconosciuti a gran parte dei miei concittadini.

Ho notato la presenza di alcune nature morte, che si rifanno alla nostra civiltà contadina. E' un modo per ricordare un passato più genuino?

Sì. E' un modo per andare con il ricordo ad un passato vissuto da tutta la mia generazione nel quale la genuinità delle cose, delle immagini, delle atmosfere è ancora ineguagliabile, e forse irripetibile. Per questo meritano di essere riproposte in arte per conservare la memoria di una civiltà soppiantata dalla tecnica, dall'informatica e... dal "grande fratello".



UM DIESE ZEIT
 ABER STARB
 FRIEDRICH
 DER GROSSE
 UNTER DEN
 FÜRSTEN DER
 ERDE
 DAS STAALINEN
 DER WELT
 UND IHR WUNDER-
 BARER WANDLER
 MATTHAUS VON PARIS

OBIT CIRCA
 EADEM TEMPORA
 PRINCIPVM
 MVNDI MAXIMVS
 FREDERICVS
 STVPOR QVOQVE
 MVNDI ET
 INNOVATOR
 MIRABILIS
 MATTHAENS PARISIENSIS

Sopra tre delle otto facciate della colonna, sotto i simboli degli " Heersträufen
 Staufen viene riportato in Latino, in Tedesco ed in Italiano :
 IN QUEL TEMPO MORI' FEDERICO IL PIU' GRANDE TRA I PRINCIPI
 DELLA TERRA STUPORE DEL MONDO E MERAVIGLIOSO INNOVATORE .
 MATTEO DI PARIGI

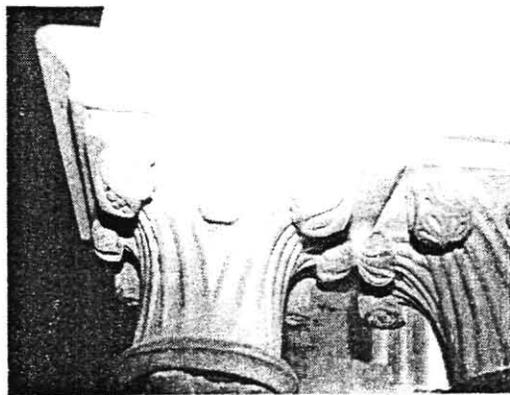
Federico... secondo... loro

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Ogni giorno se ne inventa una nuova e la si inventa in un modo che dà ragione alla vecchietta della favola che non voleva morire perché, diceva, ad ogni giorno che trascorrevva imparava un'altra cosa in più. Passi pure "l'impar condicio" che ha tappato la bocca alla cosiddetta stampa minore nella scorsa campagna elettorale. Passata l'esultanza per la vittoria e lo sconforto per la sconfitta resta da raccomandare ai vincitori di tenere fede al loro programma ed ai vinti di esercitare un adeguato controllo e ad entrambi di rivedere una disposizione di legge in fatto di stampa nel corso dello svolgimento delle competizioni elettorali che penalizza l'informazione a livello locale circa la propaganda elettorale da parte dei candidati del luogo e gratifica la grande stampa che dalle proprie colonne anticipa i vari telegiornali i cui contenuti trasmessi somigliano di più a dei bollettini sui morti ammazzati che a cronache di vita quotidiana di gente comune.

Nel corso della scorsa campagna elettorale, otto giorni precedenti il voto, si è letta sulla Gazzetta del Mezzogiorno la notizia secondo la quale l'Imperatore Federico Secondo di Svevia non sarebbe morto di dissenteria nel suo castello di Fiorentino situato al centro della diruta città posta ad otto chilometri da Torremaggiore ma sarebbe morto avvelenato a Ferentino, un centro situato ad una diecina di chilometri da Frosinone per mano di un monaco travestito da donna e su ordinazione del Papa pro-tempore e che, aggiunge l'articolista della Gazzetta, l'autore di questa "novità" storica sostiene che lo stesso Imperatore Svevo non sia più

sepolto nella cattedrale di Monreale ma in un luogo segreto che soltanto lui conosce e che svelerà quando le condizioni lo permetteranno. Non bastava la guerra a furia di carta bollata tra Lucera e Torremaggiore per il possesso dei ruderi di Fiorentino e di conseguenza lo sfruttamento ai fini storici, archeologici e turistici del luogo dove Federico Secondo morì la notte di Santa Lucia dell'anno 1250 ci voleva anche la versione fuorviante sostenuta da Vincenzo Dell'Aere nel suo libro "Il grido dell'aquila" e nelle conferenze ed interviste che a detta dell'articolista sono servite all'autore di "seminare



più curiosità che prove". Così come per Gerione, la località Appula dove nell'anno 217 a.C. vi si rinserrò il cartaginese Annibale tallonato da Quinto Fabio Massimo detto "il Temporeggiatore", chi la ubica presso Casacalenda, chi presso Cerignola, chi presso Casalvecchio e chi presso Carlantino, così come per Canne dove Annibale inflisse ai romani la più dura sconfitta militare della loro storia; chi la pone nell'alta valle del Celone e chi, addirittura, nel luogo ora occupato dall'invaso della diga di Occhito, così, adesso, anche il sito dove morì Federico Secondo di Svevia.

Ferentino, ammesso che nel

1250 già esisteva come entità urbana, fin dall'epoca della costituzione del Regno delle Due Sicilie avvenuta nel 1130 per volontà di Ruggero Secondo "il Normanno", apparteneva allo Stato Pontificio e gli appartenne fino alla presa di Porta Pia e lo stesso vale per l'Abbazia di Casamari, costruita sul luogo dove abitava Mario, il generale ed uomo politico della Roma repubblicana antagonista di Silla, ubicata al confine tra i due Stati ma sempre in territorio pontificio. In questa Abbazia, famosa in tutto il mondo per la sonorità del suo organo e per l'erboristeria praticata dai suoi frati, in uno dei

capitelli che ornano uno dei lati esterni del chiostro, vi si vedono scolpite tre teste umane non più alte di cinque centimetri una delle quali raffigura Federico Secondo e le altre due: Pier delle Vigne e l'Abate pro-tempore che le commissionò allo scultore e se Federico Secondo vestì l'abito Cistercense in quella Abbazia poté farlo soltanto quando era ancora in vigore il Trattato di San Germano e non nel 1250, quando, scomunicato per la seconda volta e braccato da ogni parte, nell'intento di ricongiungersi ai suoi fedeli Saraceni di Lucera, venne bloccato sino alla morte nel suo castello di Fiorentino. Quali segni, poi, può aver lasciati nelle pietre di Castel del Monte Federico II considerato che non fu opera sua?

(Nella foto una colonna del monastero cistercense di Casamari con la testa di Federico II)

A Manfredonia protesta per la sanità

di Michele Cosentino

MANFREDONIA. Nella seconda decade del mese di aprile il personale del Presidio Ospe-

"Si premette che le cause dell'agitazione non sono né sconosciute né disconosciute da parte della Direzione che, sino-

osservato, a questo punto, che l'istituzione di un pronto soccorso autonomo compete esclusivamente all'Ente Regione e non

IV DI

Oggetto:
trazione dell

- CHE gli
striali di t
adottati cor
ai sensi di l
nale e vi re
dalla data c

Durante
sono prend
le loro osse
sivi 30 gior
Il presen
giorni all'A
C.so Gariba
Lucera, l

Soc

Pa

l'

INF

FOGGIA."E
tà importante
di una invers
Sono enorme
to". Così il Pre
vincia, prof. A
ha commentat
ta dalle Ferro
Sindacati (Filt
la "migliore uti
frustrature fer
sorse profess

"Da molto
guito il Presi
registramo
dicali sconti
passi indietro
un passo in av
grande sforzo
cati e l'impear

Questa colonna marmorea non abbellisce il paesaggio circostante, anzi, è lo stesso paesaggio circostante così mal ridotto che la mortifica.

Ho preferito inserire la fotografia che mi ritrae in piedi sulla sua base per dimostrarne l'altezza reale in quanto, qualora la si giudichi dalla foto che la ritrae davanti alla Torre Sveva, questa colonna sembrerebbe alta quanto la Torre di Pisa.

E' un omaggio fatto dai Sindaci di trenta Città tedesche prossime alla Baviera, la Regione che abbraccia il territorio dell'antica Svevia, per onorare la memoria di Federico Secondo di Svevia da essi, e non a torto, ritenuto il più grande regnante germanico di tutti i tempi mettendo in sottordine il fatto che la Madre era Siciliana di stirpe Normanna.

Ma " a cavallo donato non si guarda in bocca ". Quello che dà da pensare è la forma ottagonale di questa colonna.

Già dai tempi del Gregorovius e del Kaiser Guglielmo secondo si cercò di " germanizzare " un altro monumento italiano di forma ottagonale : Castel del Monte, attribuendone la costruzione al Grande Federico in soli quarantacinque giorni. Quei tedeschi del " Kaiser " non hanno cercato di " germanizzare " il campanile della Basilica di San Michele Arcangelo a Montesantangelo, anch'esso di forma ottagonale, semplicemente perchè tra l'Arcangelo e l'Imperatore essi non vi trovavano alcun nesso o non vollero trovarlo nel fatto che sia il Castello e sia il Campanile vennero costruiti dai primi conquistatori Normanni come orientamento nautico.



Castel del Monte.

Comunque questa colonna marmorea ottagonale fa sorgere un dubbio : è un tentativo di " germanizzare " Fiorentino oppure la constatazione che Federico Secondo di Svevia anche da morto dà da mangiare ai vivi ?.

Il Turista che capita quassù, qualora abbia la capacità di muoversi tra sterpi ed erbacce, tenterà di capirci qualcosa del luogo confrontando la " guida ", " ad hoc ", che gli avranno messa tra le mani chiedendosi : " Perchè questa si chiama " Domus " e quest'altra si chiama Torre ?; E cos'era e dov'era il " Clarunco " ?. E come reste-

Discorso immaginario di Federico II ai cittadini di Torremaggiore

AI SUDDITI DI FIORENTINO

Florentinafi miei, già son trascorsi
centocinquanta lustri da quel giorno
che, mondo da peccati e da rimorsi, (1)
pianto da chi mi stava intorno,
resi l'anima a Dio e poi percorsi
la strada del cammin senza ritorno.

Mentre il mio corpo giace a Monreale
tumulto laddove i miei parenti
fecero costruir la Cattedrale (2)
l'anima mia giace tra i tormenti
dell'Inferno assieme al Cardinale
che Dante collocò tra i gaudenti.

Vagando tra miliardi di scintille
in quel girone dove l'Alighieri (3)
mi fa giacere assieme ad altri mille
che come me camparon di piaceri
appresi che da voi fanno faville
coloro che m'han sempre nei pensieri.

L'anniversario della morte mia
se l'hanno festeggiata in pompa magna
con rulli di tamburi in ogni via (4)
e scene da "Paese di Cuccagna"
con sceneggiate senza fantasia
volte ad occultar ogni magagna.

Un sacco di milioni hanno sborsato
Mettendo in mostra saqome d'ulivi,
costumi d'epoca, drappi, artigianato (5)
e manifesti adorni di motivi.
Con tutto questo m'hanno dimostrato
ch'anche da morto d'ò da mangiare ai vivi.

"Sappi che il peculio non olezza"
rispose al figlio Tito Vespasiano
che gli rimproverava con asprezza (6)
d'avere tartassato ogni romano

tu vedesti in forma assai diretta
il tragico compir del mio destino.

Presso il castello mio di Fiorentino
dove dissenteria mi colse a morte
dove il Cristiano ed il Saracino, (11)
accomunati nella stessa sorte,
subiron l'ira del Sanseverino
che cogl'inermi fu feroce e forte,

un cippo ottagonale hann'innalzato
i discendenti della Svevia antica
ch'ora chiamansi Bavaresi e l'han portalo (12)
da lor contrade allinchè si dica
che tal'ottagono loro l'han donato
come un omaggio alla Puglia amica.

Un'ombra scura in tutta la mia storia
fu quella corona ottagonale
che persi nel saccheggio di Vittoria (13)
ad opra dei Parmensi in quel di fatale
che d'onta cosparsè la mia gloria
e quella dell'Aquila Imperiale.

Soppi che in Parma, all'ora buona
in cui si festeggiava il mio fuggire
tal Cortopasso quella mia corona (14)
barattò poi per duecento lire
e fu l'offesa alla mia persona
che mi fece l'ottagono aborrire.

Ottagonale fu Castel del Monte
atavico retaggio dei Normanni,
triste edificio che per me fu fonte (15)

di lutti, di disgrazie e di malanni
e ch'or mutar vorrebbero in un ponte
tra Puglia e la Baviera gl'Alemanni.

NOTE:

- 1) L'Imperatore Federico Secondo di Svevia morì per dissenteria il 13 Dicembre 1250 nel suo castello di Fiorentino allora facente parte del Territorio di " Lucera Sarracinorum ".
- 2) Il suo corpo è racchiuso in un sarcofago custodito nella Cattedrale di Monreale, a Palermo. Dante Alighieri, nella sua " Divina Commedia ", pone l'anima di Federico Secondo tra gli epicurei assieme a quelle di Farinata degli Uberti e del Cardinale Ottaviano degli Ubaldini.
- 3) Il Sindaco Marolla vergò di propria mano sopra un mio foglio di carta che la somma spesa per la commemorazione del 750° anniversario della morte di Federico Secondo non oltrepassava i 40 milioni di lire, senza contare quelli spesi per brecciare la stradina che si inerpicava sulla collina dello Steriarone, a Fiorentino.
- 4) L'Imperatore Vespasiano, per potere abbellire Roma con altri palazzi, mise una tassa sui cessi pubblici. Al Figlio adottivo Tito, che gli rimproverava quella tassa, mostrò un sesterzo e facendoglielo annusare esclamò: " Pecunia non olet ".

Quei Vescovi che recavansi a Lione
ad ascoltar quel personaggio tristo,
che calpestando ogni Religione (20)
mi designava come l'anticristo,
catturar feci e mettere in prigione,
qual rei di violar la fede in Cristo.

Se i reggitori di Romana Curia
mi vollen definir come il Sovrano
bramoso di potere e di lussuria (21)
che consegnò Lucera al Musulmano
aggiunsero ad ogn'altra ingiuria
anche quella d'essere un Sultano,

per altri lui del Mondo lo Stupore,
il "Puer d'Apulia", il Sole di Giustizia
il colto Re, il saggio Imperatore (22)
che governare seppe con dovizia
di buone leggi e d'ogni buon Tutore
accolte dal popolo con letizia.

Federico II
L'IMPERATORE E IL MITO



9) Federico Secondo di Svevia nacque a Iesi il 26 Dicembre 1194; trascorse l'infanzia a Palermo, venne eletto Imperatore del Sacro Romano Impero dai Grandi Elettori di Germania e trascorse gran parte del suo tempo in Capitanata sollazzandosi con la caccia con il falcone.

di scaricar vescica e deretano.

Sappiate che talvolta la paura
il saper che nelle vostre lande
c'è sempre un tizio che per sua natura (7)
aspira a diventar ancor più grande
per calcolo la soggio di cultura
e 'l soldarello altrui spende e spande.

Il tintinnar moneta sempre aguzza
l'ingegno e l'appetito di chi passa
a viver d'espedienti e ringalluzzh(8)
colui che s'appresta a far man bassa
di quel danar che anche se puzza
a metterlo 'n sacco si ribassa.

lesi mi diè vita, Palermo giovinezza,
sollazzo e pace Capitana Magna,
Romano Impero, triboli, grandezza, (9)
Duchi ed Elettori d'Alemagna.
Solo furon fonti d'arezza
Papi di Roma e Guelli di Romagna.

Capitanata a me tanto diletta,
luogo sì bello e sempre al cor vicino,
con Foggia Capitale prediletta, (10)
Lucera da me data al Saracino,

Tra quelle mura mai vi misi piede,
né per sollazzo, né per Parlamento,
la mia Iolanda mi donò l'erade (16)
e poi morì di parto e quell'evento
così funesto distrusse la mia fede
in quella triste forma d'ornamento.

Vissi d'accordo con la Religione
degli Avi miei e rispettare i Capi
di quelle altrui fu per me cagione (17)
di tanti guai e tanti grattacapi
sofferiti ma fu anch'occasione
a più non esser l'incudine dei Papi.

A cominciar da que'l Gregorio Nono
che per due volte m'ha scomunicato,
la prima volta quando non fui pronò(18)
ad indossar le vesti da Crociato
e la seconda fu, con aspro tono,
d'avere San Germano rigettato.

Colui che chiamò i Vescovi a raccolta
contro di me fu proprio quello
Innocenzo Quarto che alla rivolta (19)
incitò i Baroni e senza appello
lasciò la pace offerta e quella volta
incudine non più fui e fui martello.

Tre quarti di millennio son passati
dal dì che fu decisa la mia sorte.
Gli Agiografi si sono cimentati (23)
con i denigratori ad armi corte.
Chi ha ragion tra loro? Quei Letterati
o quelli che gioiron alla mia morte?

In quanto a Dante: a lui un ceppo
innalzargli vorremmo prima o poi
per via di quel "Papesatandalepp" (24)
che i dannati urlan in mezzo a noi
e sappia allin che l'Inferno è zeppo
dell'animacce dei colleghi suoi.

Fiorentinari miei, è risaputo
che dopo la festa il Santo vien gabbato,
chi ha avuto ridacchia dell'avuto (25),
chi ha dato si scorda d'aver dato.
Dopo in coro, a modo di saluto,
canteran "Scurdammoce 'o passato".

Fiorentinari miei, tanto diletto
trovai nell'esser vostro amico
per cui provando un sincero affetto (26)
vi saluta il Secondo Federico
che vegliando sempre a tutte l'ore
col "FUSTIGAT SATIREGGIANDO MORE(S)"
resta sempre il vostro Imperatore.
Severino Carlucci

II) La parte Saracena di Fiorentino venne messa a sacco e fuoco nell'Ottobre del 1255 dalle soldataglie guelfe comandate da Ruggero di Sanseverino con il concorso del Legato Pontificio Cardinale Ottaviano degli Ubaldini.
13) Nel tentativo di ridurre all'obbedienza la ribelle Parma Federico la cinse d'assedio e fece costruire nel contempo una città che chiamò "Victoria" ed attia ad ospitare l'esercito imperiale. In una sortita disperata, mentre l'Imperatore era a caccia ed Ezzelino da Romano inseguiva un gruppo di ribelli con il grosso dei suoi armati, i Parmensi assaltarono il campo di Victoria distruggendolo e depredando ogni cosa tra cui la corona ed il tesoro imperiale ed il manoscritto del trattato "De Arte Venandi Cum Avibus".
14) Un Parmense, di nome "Cortopasso", durante il saccheggio di Victoria avvenuto il 18 Febbraio 1248, venuto in possesso della corona reale di Federico la vendette la sera stessa per duecento lire imperiali ed una casetta rustica.

16) In Castel del Monte, Iolanda o Isabella di Brienne, seconda moglie di Federico, il 26 Aprile 1228, mise al mondo il figlio Corrado e vi morì dieci giorni dopo per infezione puerperale.

18) Papa Gregorio Nono scomunicò Federico Secondo una prima volta il 29 Settembre 1227 accusandolo di tergiversare nel recarsi a liberare la "Terra Santa" e la seconda volta il 20 Marzo 1239 imputando l'Imperatore di aver violato le clausole del Trattato di "San Germano" (la odierna Cassino) tra loro stipulato alcuni anni prima, dopo il ritiro della prima scomunica.

19) Papa Innocenzo Quarto, succeduto a Gregorio Nono, rifugiatosi a Lione, in Francia, respinse ogni proposta di pace offerta da Federico rifiutandosi di togliergli la scomunica, incitò i Baroni del Regno delle Due Sicilie a ribellarsi all'Autorità Sveva e chiamò a raccolta a Lione i Vescovi del resto d'Italia per essere assecondato.

20) Federico Secondo fece catturare quei Vescovi in procinto di imbarcarsi a Genova per recarsi a Lione e li fece imprigionare.

24) "Papesatanpapesatan, aleppe",
se questo verso dai concetti bui
in secent'anni niun spiegarlo seppe
solo Dante lo può, ragion per cui
chi vuol conoscer il suo significato
vada all'inferno e glie lo chiedi a lui "

(letta da qualche parte)
26) "Fustigat satireggiando more" - "Con la satira
fustigo i costumi". (Chi lo vuole potrà aggiungere
una "esse" alla parola "more".)

Severino Carlucci.
Severino Carlucci